

IL PICCOLO GRUPPO =====

Introduzione

La Women's Liberation Basement Press pubblica questo opuscolo per dare informazioni sul "piccolo gruppo", l'unità di base del nostro movimento. Offriamo due differenti prospettive dei gruppi. Il saggio di Lynn O'Connor puntualizza tre stadi attraverso i quali sembra vada il gruppo : rabbia, la visione, ritorno alla rabbia, shock. Pamela Allen cerca di analizzare il processo che ha luogo in un gruppo : apertura, copartecipazione, analisi, astrazione, trappole e programma. Noi concludiamo poi con un riassunto di Liz Buding sui problemi e limiti del piccolo gruppo quale unità primaria strutturale.

Speriamo che questo opuscolo incoraggi tutte le donne ad occuparsi dei piccoli gruppi e anche, ciò che sarebbe molto utile per i gruppi, che imparino dalle esperienze delle altre.

REALTA' DETERMINANTE

Il piccolo gruppo è stato uno strumento di sviluppo del movimento Women's Liberation. Durante gli ultimi due anni, molti piccoli gruppi, composti dalle cinque alle quindici donne, sono nati qua e là nel paese, talvolta spontaneamente e talvolta quale risultato di sforzi organizzativi. Mentre molte delle donne coinvolte avevano già avuto rapporti con la Nuova Sinistra e il Movimento Studentesco, alcune di esse non avevano mai avuto nessuna esperienza politica. La seguente analisi è uno sforzo per ordinare sistematicamente e capire la mia personale esperienza di "piccolo gruppo" e l'esperienza di altre donne con le quali ho avuto dei contatti. Mentre ci sono variazioni singole nei piccoli particolari, il modello globale sembra abbastanza comune da confermare questa analisi.

Il compito del piccolo gruppo è classificato come il "risveglio della coscienza" e si riferisce ad un lungo e logico processo che conduce ad una sintesi fra coscienza individuale, alla quale gli spicanalisti dedicano la loro attenzione, e la coscienza politica o di classe dei Marxisti.

Malgrado la mancanza di comunicazione tra i gruppi o una comune struttura ideologica di riferimento, ciascun gruppo sembra esser passato attraverso tre distinti stadi e abbia fronteggiato problemi specifici e identificabili ad ogni stadio.

l'auto-biasimo che le donne avevano vissuto, si è diretta verso lo esterno come furore.

Così il piccolo gruppo funziona come un'arena di collaudo della realtà - un posto dove i membri vedono le loro esperienze riflesse negli altri, dove sono capaci di controllare e riaffermare le loro percezioni. Una donna sola che si lamenta della sua oppressione può sentirsi dire che sta alterando la realtà.

Se accade abbastanza spesso lei impara a dubitare delle proprie osservazioni e crede veramente che siano in qualche modo distorte. Ma quando un gruppo di donne continua a individuare sempre gli stessi modelli di oppressione tratti da storie concrete della loro vita quotidiana, è impossibile spazzare via le loro parole chiamandole distorsioni. Il primo stadio finisce con il riconoscere collettivamente che le loro storie di fallimenti e senso di inferiorità non sono in funzione di gente inferiore, ma di una forza non nominabile che è stata loro appiccicata per farle sentire inadeguate.

STADIO II° - La visione

Dissipati una grande parte di colpa e autorimprovero le donne entrano nella seconda fase del processo. Esse sentono una crescente forza personale che è nuova ed eccitante. Alcune parlano di una sorgente di energia. Parlano meno degli uomini, e tornano a loro stesse. Rivelano le loro ambizioni a lungo nascoste e molte scoprono di non essersi mai prese sul serio. Liberano una visione di sé come popolo forte, indipendente, fornito della capacità di raggiungere l'indipendenza. Qualche volta questa nuova forza, questa visione liberata è confusa con la liberazione reale, e le donne credono di essere già in grado di muoversi nel mondo con piena fiducia in loro stesse e di essere trattate come se ne fossero capaci. "Mostra del rispetto per te stessa e gli altri ti rispetteranno" e "Se soltanto vi riuniste assieme" sono vecchie frasi familiari per la maggior parte delle donne. Improvvisamente si vedono riunite assieme e si aspettano che tutte le vecchie, felici aspettative si concretizzino. Questo livello di consapevolezza è inevitabilmente temporaneo perchè è falso. Questo esclude il mondo reale dove le donne sono oppresse e presuppone la possibilità di soluzioni individuali. La insufficienza personale non è alla sorgente dei loro sentimenti ed esperienze. Agire in armonia, raddrizzarsi e fronteggiare il mondo a testa alta porta le donne al terzo stadio del processo.

STADIO III° - RITORNO ALLA RABBIA, SHOCK

La donna rafforzata si trova faccia a faccia con il suo uomo-oppressore. Più fiduciosa nella precisione delle sue percezioni, più in contatto con se stessa e con i suoi bisogni, la donna accosta gli uomini, siano padri, mariti, fidanzati, fratelli o superiori con diminuita servilità. Invece del nuovo rispetto ed ammirazione che lei si era aspetta-

In riunioni settimanali piuttosto amorfe e non strutturate, i membri del gruppo cominciano a discutere ciò che vedono come problemi personali. Raccontare le proprie storie o fare le proprie confessioni è difficile, perchè richiede una pubblica ammissione di una infelicità individuale in una società dove l'infelicità è vista come sintomo di malattia emotiva, e dove i particolari di una famiglia ed altre relazioni intrapersonali sono considerati "cose private". Due esempi per chiarificare :

- Una donna andò ad un ricevimento una settimana prima della riunione. Era seduta tra un piccolo gruppo di donne e uomini che discuteva una dimostrazione che c'era stata. Fece una critica riflessiva su alcuni volantini che erano stati distribuiti. Nessuno sembrava ascoltarla. Sembrava che lei fosse invisibile o che parlasse un'altra lingua. Lei immediatamente capì che nessuno la stava a sentire perchè tutto ciò che aveva da dire era stupido e trito, e inoltre perchè era troppo brutta ed impopolare per essere notata. Ella trovò difficile raccontare la sua storia al gruppo perchè credeva che ciò riflettesse e rivelasse delle caratteristiche private orribili - stupidità, sgradevolezza, malattia, e la dipendenza dall'altrui approvazione, cosa che Lei interpretava come debolezza emotiva.

- Un'altra donna descrisse un litigio che aveva avuto con suo marito circa l'acquisto di sei tazze da caffè. Ne avevano bisogno, ma quando arrivò a casa con le tazze, il marito l'attaccò furiosamente per aver speso del denaro frivolamente, per non essere stata in grado di capire la loro situazione finanziaria, che in realtà non era cattiva. Ella aveva esitato prima di raccontare la sua storia e dopo si sentì colpevole perchè il marito aveva una reputazione di uomo generoso e descrivere la sua avarizia ad un gruppo le sembrò un tradimento enorme dei segreti familiari.

Quando le storie cominciano a fiorire, saltano fuori un mucchio di rancori personali. Nel raccontare la sua storia, una donna spesso si accorge di alcune angherie di cui prima non si era accorta. Nel primo esempio, la donna si trovò ad arrabbiarsi verso quella gente che l'aveva trattata come se fosse invisibile.

Queste prime riunioni possono sembrare simili ad una terapia di gruppo, ma in realtà sono molto differenti. Se pure i singoli membri possono pensare a sè stessi come a degli ammalati, non c'è una assunzione in questo senso specialmente perchè ben presto il gruppo scopre che c'è una trama comune attraverso ogni storia; che in realtà stanno tutte raccontando la stessa storia con piccole variazioni. Nè c'è alcuna aspettativa di trattamento o cura. Anzi, non c'è nessuna autorità costituita che i membri riconoscono capace di interpretare correttamente le loro storie. Csi invece di concentrarsi sul come ogni donna descrive un evento della propria vita, l'accentuazione sta sul reale contenuto dei fatti riportati. Mentre spesso nelle situazioni terapeutiche c'è l'assunzione che sensazioni più intime determinino un avvenimento o almeno le tue percezioni e la tua memoria, nei gruppi del W.L. si presume che i fatti concreti determinino i tuoi sentimenti. La freccia della casualità si è capovolta e un poco della vergogna e del-

ta si scontra con i soprusi, il rigetto e lo scherno. E' forzata a vedere come in realtà è trattata - come nei fatti gli uomini non l'ascoltino come essi la guardino e reagiscano come di fronte a un oggetto sessuale che si giudica soltanto dall'apparenza. I costi della richiesta di qualsiasi genere di uguaglianza economica o sociale sono enormi. Se lei esprime chiaramente i suoi bisogni e le sue opinioni, è schernita come aggressiva, non-femminile e malata. Se, nel lavoro, si rifiuta di ricoprire quegli obblighi "femminili", come quelli di vestirsi secondo delle regole severe, o di essere sempre in ordine, dolce e servile verso il capo "uomo", è immediatamente licenziata senza tener conto delle sue qualificazioni lavorative. Se è sposata, suo marito trova le sue richieste ridicole, o degne di abuso e non di rado la lascia per una donna più giovane "più donna". Si accorge che non appena smette di essere sottomessa ad un uomo, taglia nettamente tutti i rapporti. Il nocciolo della questione è che diventa un'anomalia sociale, disprezzata e condannata dagli uomini e dalla società. Se è sola, è acutamente conscia delle silenziose assunzioni culturali secondo le quali una donna sola non è una "cosa bella". In altre parole, è costretta a rendersi conto che la donna, in sé e per sé, non è una cosa buona, a meno che non abbia un uomo che la legittimi. Per esistere deve procreare e servire. L'oppressione che il gruppo ha scoperto e chiamato economica e psicologica è ora vista come una manifestazione quotidiana della supremazia maschile. Le profonde implicazioni politiche di ciò sono chiare. Capire che non ci sono soluzioni personali, che soltanto una forza collettiva può intraprendere una battaglia contro la supremazia maschile, segna la sintesi della coscienza personale e di classe. Circa la supremazia maschile la più vecchia e profonda forma di dominio di un gruppo di gente sull'altro, le donne sono la classe più estesa che non abbia nessun accesso ad alcuna forma di controllo. La natura dei loro rapporti con gli uomini è pressochè feudale. La rivoluzione viene a significare la totale sconfitta della supremazia maschile, non solo del capitalismo o di qualsiasi altro sistema sostenuto dalla supremazia maschile. Se tutte le donne sono libere, tutto il popolo sarà libero. Il piccolo gruppo diventa un collettivo cosciente di sé stesso che definisce il suo scopo in termini di violento rovesciamento della supremazia maschile o di qualsiasi altra cosa che è sul cammino verso il loro scopo.

LE TRAPPOLE

Problemi comuni nascono ad ogni stadio descritto. Il primo da affrontare è quello della demagogia all'interno. Dei gruppi stanno sperimentando con incontri più strutturati di superare questa difficoltà. Per esempio, una riunione può essere condotta con un argomento scelto in precedenza, poi ogni donna nel gruppo dovrebbe parlare a proposito di quell'argomento senza che un altro membro interrompa prima

che tutte abbiano a loro turno parlato. Ci si chiede come i cambiamenti strutturali possano risolvere i problemi di democrazia, senza danneggiare l'intimità e la spontaneità dei gruppi che sono così importanti per il lavoro globale.

Il problema della falsa coscienza sorge durante il secondo stadio e può causare gravi scissioni in un gruppo. La donna che continua a pensare che può farcela da sola, fa risentire quelle che sentono l'impossibilità di soluzioni private, perchè la sua volubilità fa chiedere alle altre se devono vergognarsi delle loro esperienze. Dalla falsa coscienza emerge qualche volta un certo opportunismo, cioè da parte delle donne che diventano celebri nel movimento femminile, quando sono spinte da un desiderio per un riconoscimento personale piuttosto che per un riconoscimento di tutte le donne. E' difficile distinguere il giusto dallo sbagliato in questo genere di problema, perchè le persone che sono state "invisibili" sono naturalmente inclini ad essere molto avidi di riconoscimenti e spesso molto lavoro viene fatto con questa non reale motivazione. Chiamamente le donne che stanno dedicando la loro vita alla lotta per la loro liberazione stanno facendo questo nel loro interesse. Il problema sembra sorgere quando le donne reclamano che loro come individui sono da liberare. Ma questa falsa coscienza è di solito di breve durata. La società dominata dalla supremazia maschile non permette ad una donna qualsiasi successo significativo. Il terzo stadio presenta ancora altri problemi, piuttosto legati alla falsa coscienza. Se una donna ha raggiunto il punto di diventare più forte, di uscire fuori e di provare il suo ruolo nel mondo e poi fallisce, la sua conoscenza dell'oppressione diventa più profonda di quella che era prima che subisse il fallimento per la seconda volta. Comincia a capire che il processo della presa di coscienza probabilmente non ha fine, ora può capire il bisogno per soluzioni collettive rivoluzionarie, ma la sua coscienza personale è ancora in attivo e non sa dove finirà. In altre parole, ha una prospettiva che chi è nuovo alla W.L. non ha. Questo può essere un problema se Lei diventa impaziente, e fa la condiscendente con le donne che stanno appena iniziando. Questo tocca appena la superficie dei tipi di difficoltà che il piccolo gruppo incontra. Queste contraddizioni sembrano essere, per la maggior parte, non antagoniste, ma troppi gruppi sono crollati per averli presi alla leggera, invece è essenziale che siano analizzati sistematicamente con la speranza che una più grande conoscenza conduca ad utili intuizioni.

RESISTENZA ALLA COSCIENZA

di I. Pesliks - Note II anno - pag. 81

- Credere che il nostro uomo è un'eccezione e, quindi, noi siamo una eccezione fra le donne.
- Credere che le soluzioni individuali sono possibili, che noi non abbiamo bisogno di solidarietà e di una rivoluzione per la nostra liberazione.
- Credere che la liberazione delle donne è una terapia. Questo, tu appartenga o no ad una organizzazione, implica che tu e gli altri potete trovare soluzioni individuali ai problemi, perchè questa è la funzione della terapia. Inoltre questa affermazione esprime sentimenti anti-femminili implicando che quando le donne si riuniscono per studiare ed analizzare le loro esperienze, significa che sono malate, ma quando i contadini cinesi o i guerrieri guatemaltechi si riuniscono e usano l'identico metodo essi sono rivoluzionari.
- Credere che alcune donne siano intelligenti e alcune siano stupide. Questo impedisce alle donne che pensano di essere intelligenti e alle donne che pensano di essere tonte di parlare e unirsi contro un oppressore comune.
- Credere che siccome abbiamo un'educazione privilegiata e sappiamo parlare in astratto siamo in qualche modo dispensate dal sentire direttamente l'oppressione e dal parlarne onestamente, e perciò pensiamo alla esperienza personale come a qualche cosa di basso nella scala dei valori (valori di classe).
- Credere che le donne siano consenzienti alla loro oppressione (o chiunque altro su questa questione). Questa è un'affermazione che mette il biasimo sul gruppo oppresso invece che sulla classe che opprime, che in ultima analisi usa la forza bruta per tenere gli oppressi nella situazione in cui si trovano. Questa è un'affermazione contro la donna e contro il popolo.
- Credere che solo le istituzioni opprimono le donne come opposte al resto del popolo. Questo significa che non si è identificato il nemico, perchè le istituzioni sono solo uno strumento dell'oppressore. Quando l'oppressore viene fermato non può più mantenere i suoi strumenti ed essi si sono resi inutilizzabili. Le istituzioni presenti e le nostre impressioni in proposito dovrebbero essere analizzate per capire che cosa è che vogliamo o non vogliamo usare nella nuova società.
- Pensare in termini di loro e noi. Questo implica che poni te stessa separata dalle altre donne (il popolo). Nel far questo tralasci di

riconoscere la tua stessa oppressione e i tuoi interessi comuni con il resto del popolo, come anche il tuo interesse (partecipazione), nella rivoluzione.

- Credere che la supremazia maschile è soltanto un privilegio psicologico con i vantaggi dell'io considerati opposti al privilegio di classe con vantaggi sessuali ed economici.
Il primo implica una quantità considerevole di variazioni fra gli uomini, permettendo quindi di trovare una soluzione individuale al problema.
- Credere che le relazioni fra uomini e donne siano già paritarie e perciò immergersi in fantasie utopistiche di libero amore malgrado il fatto che le condizioni oggettive lo neghino. L'amore fra uomini e donne, libero o no, è del millennio, e se lo vogliamo dovremo lottare per ottenerlo.
- Credere che sei in grado di educare il popolo. Questo implica che tu sei educata e farai la rivoluzione andando ad insegnare ad altre gente ciò che sai. L'educazione non produce rivoluzioni, ma la coscienza della nostra propria oppressione e la lotta, possono. Sfortunatamente la educazione formale e la coscienza politica generalmente non coincidono. Anche la educazione formale nel (al) marxismo-leninismo tende a far credere alla gente di sapere di più di quel che in realtà sa.
Ciò che politicizza la gente non sono tanto i libri o le idee, quanto l'esperienza.